

PESCARA: A OTTOBRE PERSONALE DI PIOTR HANZELEWICZ

22 Agosto 2011

PESCARA - L'8 ottobre presso il Museolaboratorio ex Manifattura tabacchi di Città Sant'Angelo (Pescara) ci sarà il vernissage della mostra di Piotr Hanzelewicz, artista polacco residente a Pescara dal 9 aprile 2009.

Il titolo della mostra, "L'inquilino del terzo piano (azzurro, beige, grigio)", prende spunto dal romanzo di Roland Topor da cui anche il film del 1976 di Roman Polanski dove - specifica Hanzelewicz - "un immigrato polacco affitta un appartamento a Parigi per poi ritrovarsi con un senso di straniamento e di non appartenenza, sentendosi appunto straniero in terra straniera".

"Io sono l'inquilino del terzo piano - afferma l'artista - abito in effetti al terzo piano di una palazzina di Pescara e di qui si apre un piano biografico di cui l'intera mostra è intrisa anche se la direzione scelta è quella dell'universalità".

"Azzurro, beige e grigio - aggiunge Hanzelewicz - sono invece tre colori, o meglio, tre dimensioni che mi accompagnano anche se invisibili nella traduzione esistenziale della vita in arte e viceversa e in questo caso sottolineano la tripartizione degli spazi del Museolaboratorio che ospiterà l'evento e dove sono stati concepiti i lavori".

Il protagonista della mostra, che gioca con l'arte fin dalla tenera età, fa presente che "sarà in esposizione anche un'opera segnalata lo scorso anno al premio Terna e un work in progress che mi accompagna l'artista dal 2008 realizzato in collaborazione con Sasha Prosperi de 'Ju Tattoo' studio dell'Aquila con disegni, sculture, installazioni site-specific, una pizzeria, un duo in concerto e tanto verde poiché nella mostra la flora è il pretesto per innescare un preciso meccanismo di lettura dove ad essere letti e messi in luce, sono elementi di geopolitica, antropologia e storia".

"Le piante - specifica Hanzelewicz - diventano sintagmi, colte nelle loro peculiarità, piuttosto che nella loro valenza simbolica o considerate come pura forma estetica: la lettura che se ne trae non ha alcuna intenzione scientifica, è semplicemente interessante, importante".

Interrogato infine su quanto abbia influito il terremoto nella vita e nell'arte del giovane, Hanzelewicz afferma: "è difficile dirlo, non sono un fan del controfattuale e non so stabilire cosa sia frutto del terremoto e cosa no: molti amici artisti si sono espressi in maniera diretta sulle questioni del terremoto ma personalmente ho un approccio introspettivo; la mia esperienza del terremoto l'ho affrontata in un lavoro presentato a Palazzo Lucarini nel maggio del 2010 dove mi sono avvalso del lavoro di un altro terremotato che è Giuseppe Ungaretti e mi piace concludere con le sue parole: *'Questo vecchio libro è un diario. L'autore non ha altra ambizione e crede che anche i grandi poeti non ne avessero altre se non quella di lasciare una sua bella biografia. Le sue poesie rappresentano dunque i suoi tormenti formali (...) Egli si è maturato uomo in mezzo ad avvenimenti straordinari ai quali non è stato mai estraneo'*".